

13. Le «condizioni d'esercizio» del curricolo: realtà e prospettive

La realtà dell'insegnamento della storia nella pratica quotidiana ha messo in evidenza diversi punti deboli, da cui si è partiti con obiettivi di miglioramento nella sperimentazione.

Essi sono:

- l'insegnamento della storia rispetto ad altre aree è quello più lontano da processi di innovazione curricolare complessivi;
- quando l'innovazione esiste, riguarda solo gruppi limitati di docenti spesso isolati e difettano i momenti collegiali di presa in carico delle progettazioni curricolare dell'area storica;
- spesso l'innovazione riguarda esperienze condotte in collaborazione con enti esterni, che costituiscono momenti eccezionali rispetto ad un insegnamento che per il resto rimane frontale e nella scuola media fortemente schiacciato sull'organizzazione del libro di testo;
- solo raramente viene utilizzata la flessibilità dell'orario autorizzata dai processi di autonomia per arricchire di strumenti organizzativi l'insegnamento curricolare dell'area storica quali compresenze, apertura di classi, organizzazione modulare con periodi intensivi.

Gli ostacoli principali che emergono per un efficace curricolo vengono distinti dalle scuole nelle due grandi aree riguardanti la progettazione e la gestione del curricolo stesso. Pare utili riportarli suddividendoli nelle categorie principali.

IL TEMPO

La storia è una disciplina intrigante- dice una docente-, ma non è mai sufficiente il tempo di progettazione per discutere con i colleghi come impostare il curricolo dell'anno. La carenza del tempo di progettazione si ripercuote poi nella carenza della gestione. Quanto più il tempo di progettazione è ridotto, tanto più la gestione del curricolo è «solitaria». Non esistono le condizioni istituzionali positive per quello che viene unanimemente indicato come l'ostacolo fondamentale e precisamente il coinvolgimento dei colleghi per discutere e confrontarsi. Alla scuola elementare il fenomeno è in parte compensato dalla programmazione settimanale ma è giudicato carente il quadro complessivo della progettualità; la struttura oraria della scuola media non prevede momenti adeguati di progettazione per la programmazione orizzontale e verticale; le ore di programmazione del fondo di istituto non riescono a supplire queste carenze.

I SUSSIDI E GLI SPAZI

L'aula rimane lo spazio principe di ogni insegnamento. La creazione e/o l'utilizzo dei laboratori è una situazione ancora rara, da questo atteggiamento dipende sicuramente la disomogenea presenza e uso a scuola di sussidi per l'insegnamento della storia. Se questa constatazione riguarda i sussidi specifici come atlanti storici, copie di documenti, archivio di documentazione per la storia locale, analogo discorso vale per le nuove tecnologie il cui utilizzo, sul piano didattico è molto limitato. Il CD allegato al testo, per fare un esempio di strumento ormai diffuso, viene esplorato sovente solo dal docente e raramente da docente e alunni in situazione interattiva.

GLI AMBIENTI ESPERTI

Si intende con questo termine il rapporto con archivi, biblioteche, musei etc., tutti quei luoghi, sedi di conservazione e di ricerca, nei quali trovare il sapere disciplinare specifico. Analizzando le situazioni di contesto delle scuole sperimentali, si evidenzia facilmente che le esperienze di contatto scuola/ambiente esperto sono fondate e radicate laddove è forte la proposta culturale degli enti rivolta alla generalità della popolazione. La domanda della scuola si innesta ed è tanto più forte quanto maggiore è la proposta e l'iniziativa delle realtà culturali

esterne. Questo circolo virtuoso riguarda le istituzioni culturali vere e proprie come i musei dei centri maggiori, ma anche la tradizione e la cultura locale conservata e analizzata nei centri minori.

È dai diari di bordo, strumento che si è rivelato metodologicamente molto significativo per conoscere situazioni, percezioni e aspettative dei docenti, che emergono le regolarità fondamentali prospettate dalla ricerca per affrontare gli ostacoli indicati. Le stesse regolarità che si ritrovano poi sperimentalmente applicate negli esempi, riportati a flash, nella parte conclusiva di questo rapporto regionale.

1. Valorizzare le risorse umane creando le condizioni per la loro realizzazione nella prospettiva del curricolo continuo significa:

- dare spazio e significato al dipartimento disciplinare in verticale che raggruppi i docenti di scuola materna, elementare e media per un confronto e una verifica di prospettiva;
- valorizzare una figura docente responsabile del curricolo e/o del laboratorio storico della scuola
- articolare il collegio in modo che vi sia lo spazio di confronto sulle scelte curriculari del POF.

2. Diffondere buone pratiche didattiche operative di carattere esemplificativo, non esemplare, significa:

- far circolare e valorizzare i prodotti dei ragazzi accompagnati dalla narrazione del “come si è fatto” con il duplice scopo di conseguire la “memoria stabile” del prodotto e di nutrire l’archivio didattico storico della scuola a tutto vantaggio della verticalità e progressività del curricolo;
- favorire un rapporto con gli ambienti esperti stabile e multiprospettico trasformando in routine alcune attività di contatto scuola/ente.

3. Favorire e motivare l’uso dei sussidi e delle tecnologie a vantaggio dell’itinerario didattico significa:

- utilizzare le tecnologie innovative (CD, Internet e strumenti di trasmissione di materiali informativi come videocassette, film storici...) come campo da esplorare per trarre indicazioni di contenuto ma soprattutto di metodo di analisi del contenuto da trattare
- esplorare nel contesto di scuola gli aspetti ludici, di simulazione e interattivi che i prodotti forniscono
- utilizzare i romanzi storici che permettono attraverso le attività dei testimoni che raccontano il proprio tempo di dare una infinità di informazioni sulla vita e sulla mentalità di popoli lontani nel tempo e nello spazio
- utilizzare le fonti scritte come documenti pubblici, documenti privati, serie di manoscritti come diari, memorie, opere letterarie, epigrafi...
- utilizzare le fonti non scritte come i reperti materiali e le tradizioni orali.

Nelle conclusioni la ricerca mette in evidenza che per fare bene storia a scuola nello scenario della verticalità i docenti devono avere tempo per incontrarsi, modelli da analizzare e condizioni di interazione con esperti, dedicando energie per creare un ambiente di lavoro che fa interagire ascolto degli alunni, narrazione, situazioni operative, riflessione di gruppo e condivisione di senso.